

Gronda, se l'incontro pubblico è un boomerang per il sindaco

Il tratto autostradale è destinato a migliorare il traffico, ma "sfratta" gli abitanti. L'apertura della Vincenzi diventa scontro

GENOVA. Ironia della sorte: l'ultima tappa del débat public sulla gronda di Ponente, l'opera che secondo i suoi fautori dovrebbe risolvere parte dei problemi del traffico urbano, finisce con un corteo di protesta di 5mila persone - secondo gli organizzatori, 500 per la questura - che blocca tutta la città. Le assemblee volute da palazzo Tursi sul modello francese di urbanistica partecipata, rischiano di essere un boomerang, vista l'opposizione crescente.

L'opera in questione ha una storia lunga. È un tratto autostradale che raddoppierebbe la A10 e collegerebbe Vesima con l'innesto della A7 per Milano e la A12 per Livorno. Se ne parla da trent'anni, a Genova. Le modalità sono cambiate, ma il problema è rimasto lo stesso: convincere la Valpolcevera. Nel 2006 viene firmato il protocollo d'intesa Comune-Autostrade, alla società resta il compito di formulare le proposte. Il Comune vuole che la cittadinanza sia coinvolta e così affida l'organizzazione di incontri a una commissione indipendente, guidata da Luigi Bobbio, docente all'Università di Torino, in cui siede un esperto d'oltralpe.

Dopo vari ritardi, i cinque tracciati pensati da Autostrade vengono resi pubblici i primi di gennaio. Si stabiliscono le date dei primi incontri pubblici tra il 13 e il 26 febbraio, cinque

appuntamenti che dovranno toccare tutte le zone della città interessate dalla gronda. La fase conclusiva sarà in aprile. Viene anche caricato un filmato su Youtube, a cura dell'Urban Center. Tutti sanno che c'è in gioco molto, per la Camera di Commercio costerebbe 570 milioni la mancata realizzazione dell'opera. Ma il malessere cresce. Dopo un inizio promettente, con un tranquillo dibattito in centro città, le assemblee diventano via via più aspre. Le cose precipitano il 19 febbraio, quando il *Secolo XIX* pubblica la lista delle case a rischio esproprio, elenco reso noto dal Comune. Centinaia di persone scoprono così che la loro abitazione potrebbe essere demolita. Alcuni indirizzi, sono pure sbagliati. Il mercato immobiliare di quelle zone va in tilt.

Le ultime tappe delle assemblee sono bolgie. A Voltri e a Bolzaneto, storiche roccaforti del centrosinistra, il dibattito è sparito. Ci sono solo i fischi che si alzano dalle platee appena i rappresentanti di Comune e Autostrade aprono bocca. I comitati anti-gronda sono convinti che tutto sia già stato deciso, che questi incontri siano una farsa. Vogliono l'azzerramento, l'opzione zero. La situazione è riassunta da una frase pronunciata dall'assessore Mario Margini ai giornalisti mentre lascia il teatro Govi: «È un gran casino». Il Comune rassicura i cittadini a rischio esproprio e garantisce che verranno ricollocati o ben remunerati. Ma intanto il risultato è un corteo di migliaia di persone, che spaventa proprio perché così spontaneo. E così partecipato.

MARCO GRASSO

IERI MANIFESTAZIONE DEI CITTADINI



La manifestazione dei cittadini anti-gronda, lungo una strada disastrosa

